

» nome: io sono Lodovico già vescovo di Tolosa, il quale avendo per
 » amore di Cristo Gesù conculcate tutte le caduche grandezze del
 » secolo, ora son coronato d'un dialema d'immortal gloria da Dio il
 » quale vuole, che la memoria del mio nome, come in altre città, così
 » risplenda gloriosa anche in Venezia. Svegliata la pia matrona
 » andò seco riflettendo al misterioso sogno, e dubbiosa dell'esito
 » per aver recentemente il senato vietata l'erezione de' nuovi mo-
 » nasteri mentre tanti di vecchi andarono in rovina, credette d'esser
 » incapace di tanta impresa. Dopo due altre apparizioni del santo
 » vescovo, che conseguitaron la prima, Antonia avendo confidato
 » tutto l'arcano a Leonardo Pisani sacerdote egualmente pio che
 » nobile, si presentò al doge Antonio Venier suo consanguineo,
 » col di cui appoggio potè finalmente superare i grandi ostacoli
 » incontrati nel senato. » Così ebbe principio quel chioscò, e nel
 medesimo tempo fu incominciata la fabbrica altresì della conti-
 gua chiesa intitolata a san Lodovico, cui nomina il vulgo *sant' Alvise*. Vi fu adottata la regola di sant' Agostino. E benchè fossero
 poche in sul principio le suore, che vi abitarono, crebbero queste
 di numero allorchè, nel 1441, a cagione della guerra tra i vene-
 ziani e Sigismondo re di Ungheria, parecchie monache di Serra-
 valle vennero a ricoverarsi in Venezia, e dai procuratori di questo
 monastero di sant' Alvise vi ottennero ospitale accoglienza e vi
 fissarono poscia permanente dimora.

Chiostro di monache agostiniane diventò, nel 1457, anche quello
 di san Daniele, abitato sino a quel tempo dai monaci cisterciensi.
 Rimasto infatti di questi il solo priore Michele Sebenico, nè valendo
 a ripristinarsi il decaduto suo ordine, venne a trattato colla pia don-
 na Chiara Ognibene, la quale con altre divote femmine conduceva
 virtuosa vita in un religioso ritiro, ed a lei ne rinunziò e chiesa e
 monastero, riservandone a sè stesso le rendite. Vi s'interessò, per
 ottenerne più facilmente il buon esito, il santo vescovo Lorenzo Giu-
 stiniani, ed ottenne dal pontefice Eugenio IV, che in quel chiostro
 entrassero le dette suore, vi professassero la regola di sant' Agostino,